

## ZOMBIE PER BROOKS

Qualche anno fa, con l'inusitato *Manuale per sopravvivere agli Zombi* (divertente e accurata sequenza di armi, tecniche e tattiche da usare in caso di attacco da parte loro), Max Brooks, figlio del regista Mel Brooks e dell'attrice Anne Bancroft, si era aggiudicato consensi quanto basta da proseguire la carriera di scrittore. Con *World War Z. La guerra mondiale degli Zombi*, torna con un romanzo apocalittico e corale su un'epidemia che dalla Cina dilaga nel pianeta, provocando una guerra mondiale contro le creature uscite dalla tomba.

**Come mai ancora gli zombi?**

Perché la loro natura virale mi terrorizza. Non c'è modo di negoziare con loro, si tratta solo di scegliere se uccidere o essere uccisi, combattere o morire, ed è questo a farmi paura. Per esorcizzarla mi sono messo a fare ricerche, per un po' sono andato a vivere nelle Indie Occidentali e ho studiato il voodoo.

**Perché ha deciso di far partire l'epidemia dalla Cina?**

La Cina ha alle spalle un passato di malattie tenute nascoste, come la Sars, a cui si aggiunge un progetto come quello della Diga delle Tre Gole, talmente mastodontico che nessuno sa l'entità del danno ambientale che genererà.

**Qual è la più grande paura dell'età contemporanea?**

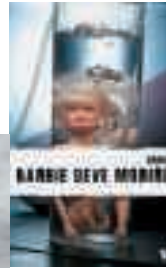
La consapevolezza che le nazioni non vanno più d'accordo tra di loro. E non mi riferisco solo agli Usa.

**E la più grande paura per lei?**

Non essere un padre abbastanza bravo per mio figlio.

**Tiziana Lo Porto**

■ **Max Brooks, *World War Z. La guerra mondiale degli Zombi*, Cooper editore, 16 euro**



## DANNATE BARBIE

Bambine con infanzie difficili - padre brutale e madre assente - che da grandi finiscono per odiare il modello femminile corrente: la ragazzina-velina-cubista con il top rosa e i tacchi a

spillo, passiva di fronte al maschio dal cui sguardo dipende. Bimbe cattive che per sfogare la loro aggressività uccidono le bambole senza cervello che gli capitano a tiro. Il titolo non lascia dubbi, ma prima di arrivare alle carneficine Delphine, la protagonista del romanzo d'esordio di Genea (vero nome), 24 anni, disegnatrice di fumetti, si mostra per quel che è: una semianoressica che veste alla moda ma odia le feste, coltiva l'orrore ma gioca col gatto, suo solo contatto fisico dato che manda in bianco Narciso, fidanzatino ricco, colto e sottomesso. Un libro scritto con furia e col bisturi che testimonia l'avversione per i luoghi comuni e il conformismo: peccato che all'opposto ci siano o noia o morte.

**Nel libro c'è una forte misantropia, sublimata in azioni violente. Influenze?**

I film splatter. Mi piacciono i film di Tarantino e i libri di Andrew Wachss.

**Scene horror, ma zero sesso, col fidanzatino complice di un rapporto sado-maso che alla fine, appena lei si lascia andare, si ribalta...**

Io non sono mai stata passionale, non mi piace molto il contatto fisico.

**Il ragazzo riflette un po' del nulla di molti uomini che ho conosciuto.**

**Però alla fine chi ci rimette è Barbie, mai Ken. Come mai?**

Volevo dare un significato simbolico all'eliminazione di donne a cui piace essere oggetti, che non si fanno scrupolo di essere usate.

**Il suo prossimo libro?**

"Guida ai maschi laidi": sto raccogliendo il materiale. **Antonella Fiori**

■ **Genea, *Barbie deve morire*, Newton Compton, 9,90 euro**

## LUCIDA IN VIAGGIO



Una ragazza e una vita come tante. L'infanzia a Milano, un fratello indipendente, una madre opprimente, un padre amatissimo e malato. Poi qualcosa s'incepta e non resta che andarsene. E così Lucida Console nel romanzo d'esordio di Francesca Ramos (un suo racconto era nell'antologia *Voi siete qui, minimumfax*), parte per un viaggio alla ricerca di se stessa. Siamo a Formentera nell'83, dove Lucida trova per la prima volta un amore: Julia, argentina affascinante e ribelle. **La sua protagonista ha un nome bizzarro...**

Lucida Console è il nome di una font del computer. Quando l'ho scoperto mi sono divertita a battezzare così la mia protagonista.

**Il rapporto di Lucida con Julia è quasi uno scontro fra personalità diverse.**

Volevo descrivere due sfaccettature possibili dell'amore omosessuale.

Lucida e Julia sono differenti: la prima sincera e disarmata, la seconda enigmatica e sfuggente. Mentre scrivevo non sapevo per chi parteggiare,

perché entrambe hanno ragione, dal loro punto di vista.

**Come mai ha ambientato il romanzo a Formentera negli anni '80?**

Perché anch'io avevo vent'anni negli anni '80, e quindi identifico la giovinezza con quel periodo. E poi perché allora il viaggio aveva ancora un alone mitico, avventuroso, quasi eroico che oggi ha perso. Non esistevano telefonini, quando si partiva si usciva veramente dalla famiglia e dalla rigidità degli schemi. Era un salto verso l'ignoto.

**Cos'è il viaggio per Lucida?**

Un gesto di rottura per scappare da un passato asfissiante. Vuol provare a vivere la vita con le proprie forze.

**Lucida però alla fine torna a casa.**

**Sconfitta o un punto di partenza?**

Sicuramente un punto di partenza. Torna dalla Spagna sconfitta ma trova una casa, una famiglia, una madre. È più consapevole e pronta per spiccare il volo. Ma capisce anche di amare sua madre e di apprezzarla com'è. Lucida ha perso una donna ma ne ha trovata un'altra. **Benedetta Marietti**

■ **Francesca Ramos, *Una come me*, Baldini Castoldi Dalai, 15,90 euro**

## SCHEGGE DI VITA NEL DESERTO

Un albero solitario lungo "la strada più deserta degli Stati Uniti", la Us50 del Nevada. Appese ai rami di quell'unico pioppo centinaia di paia di scarpe, ciabatte sbiadite, vecchi scarponi da sci, leziose décolletées dai tacchi che sveltano contro il cielo. Alle estremità, tra 418 km di niente, due bordelli. A volte basta un'immagine come questa, nata da una notizia "letta sul *New York Times* e trasformata in una metafora onirica, come nei film di David Lynch" per contrastare le forze centripete della fantasia e costruire una storia che, nonostante si proclami rizomatica, tiene stretti i suoi fili. Lo spiega Agustín Fernández Mallo, quarantenne poeta e fisico, il cui esordio ha conquistato la critica spagnola (per *El Mundo* è tra i dieci migliori romanzi del 2006). "Romanzo" però non è definizione ovvia: composto da 113 "inizi di romanzo, come in un collage", *Il sogno della Nocilla* mette insieme "appropriazioni da altri campi, frammenti di linguaggio scientifico" e di un discorso pseudo giornalistico che sta lì per ingannarci. Il risultato è un susseguirsi di microstorie di "personaggi ai margini della società, freak li chiamano in America, la cui vita è una sorta di performance" lungo la Us50 ma anche altrove, in Cina o lungo le coste spagnole. Prostitute agghindate per i camionisti di passaggio, operai di macello fissati con i coltelli, un argentino che cerca a Las Vegas l'Aleph borghesiano e un ex boxeur che percorre all'inverso la rotta di Colombo. Alle loro voci si alternano schegge di altri mondi: la spiegazione del linguaggio binario, i ricordi di Richard P. Feynman sugli albori di Los Alamos, i campi e controcampi de *Gli uccelli* di Hitchcock. Tutti hanno la stessa nitidezza senza appigli, lo stesso tono emotivo che salva *Il sogno della Nocilla* dall'essere solo un esercizio di bravura: è l'angoscia sottile che procurano, un'idea di uomini perduti e di immensa solitudine fuori e dentro i nostri computer. Come in un unico, onnipresente deserto pietroso. **Lara Crinò**

■ **Agustín Fernández Mallo, *Il sogno della Nocilla*, 15 euro, Neri Pozza**



# CKIN2U

in 2 u  
2 new fragrances. one for him. one for her. Calvin Klein